

COMUNE DI MASSA



Medaglia d'Oro al Merito Civile

Progetto Pedagogico

dei Servizi Educativi per la Prima Infanzia del Comune di Massa

Coordinamento pedagogico



INDICE

COSA S' INTENDE PER PROGETTO PEDAGOGICO	3
L' ANALISI DEL CONTESTO FISICO, STORICO E CULTURALE	4
VALORI E RIFERIMENTI TEORICI:	6
1. La centralità del bambino	
2. La famiglia	
3.L'educatore	
OBIETTIVI E FINALITA'	12
L' AGIRE EDUCATIVO: UN INTRECCIO TRA EDUCAZIONE E CURA	13
1.Accoglienza	
2.Ambiente	
3.Tempi	
4. La relazione con il bambino	
5. La relazione con la famiglia	
6. La relazione con il territorio	
L'EQUIPE EDUCATIVA	21
1. La formazione	
2. Il coordinamento pedagogico	
GLI STRUMENTI DELL' AGIRE EDUCATIVO	26
1.Osservazione	
2.Documentazione	
3.Valutazione	
PRINCIPALI RIFERIMENTI NORMATIVI	30

Cosa s'intende per Progetto Pedagogico

Le novità legislative introdotte dal DPGR 30 Luglio 2013 n. 41/R e ss.mm., gli Orientamenti Nazionali per Servizi Educativi per l'infanzia emanati con Decreto legislativo 13 *aprile 2017, n. 65*, hanno definito un sistema integrato di educazione e di istruzione che promuove la continuità del percorso educativo e scolastico per la fascia di età 0-6 anni. E' stato ridato giusto valore educativo ad un servizio che, di fatto, con la ricchezza e la significatività delle sue esperienze e della sua identità maturata in oltre 40 anni di storia, ha contribuito a sviluppare, confermare, consolidare nuove teorie dello sviluppo per quanto riguarda l'evoluzione del bambino in età 0-3 anni. In tale quadro sono presenti il Progetto Pedagogico e il Progetto Educativo, quali documenti fondamentali di riferimento all'interno dei servizi educativi 0-3.

Il progetto pedagogico è il documento con il quale si esplicita il quadro di riferimento teorico e le linee di operatività, le "buone pratiche" per il benessere e la crescita dei bambini e delle bambine da 0 a 3 anni all'interno dei servizi educativi per la prima infanzia. E' la base sulla quale si costruisce e si rinnovano il fare educativo con i bambini e i genitori, la cornice di senso dell'azione educativa, lo strumento che orienta l'organizzazione del servizio rispetto al quale è necessario verificare la coerenza e la congruenza tra gli intenti che si dichiarano e ciò che si fa.

Nel progetto pedagogico sono esplicitati valori, scopi e finalità pedagogiche che conferiscono identità ai servizi. Nel caso dei servizi privati, rappresenta l'indispensabile condizione per ottenere l'autorizzazione al funzionamento. Costituisce la base per la predisposizione del progetto educativo, documento che, annualmente, in ogni servizio, attua il progetto pedagogico e mostra, in maniera trasparente, l'intenzionalità educativa del gruppo di lavoro. Non entra nel merito rispetto ai tempi e ai modi di realizzazione, ma richiede la condivisione di coloro che lo realizzano.

Non è soggetto a verifica, ma ad aggiornamento periodico nel caso in cui, durante la sua durata pluriennale, vi siano significative novità che richiedano modifiche in itinere.

Il progetto pedagogico del Comune valorizza il patrimonio ideale e le buone pratiche che contraddistinguono i servizi 0-3 del nostro territorio, al tempo

stesso introduce elementi innovativi, che concorrano alla definizione di un progetto pedagogicamente moderno, punto di riferimento per l'operatività quotidiana e la maturazione culturale e riflessiva dei gruppi di lavoro delle educatrici.

Il progetto si articola in una prima parte che riprende il contesto storico-culturale, quale sfondo in cui si collocano l'azione dei servizi per l'infanzia e una seconda parte in cui si esprimono i fondamenti pedagogici, le direzioni delle azioni educative e i contenuti che caratterizzano i nidi di infanzia del Comune di Massa.

Per non appesantire il testo utilizzeremo i termini bambino per indicare sia i bambini che le bambine e i termini educatore/ educatrice per le figure con compiti educativi all'interno dei servizi di entrambi i generi.

L'Analisi del contesto fisico storico e culturale

Massa è una città capoluogo di Provincia che conta una popolazione di circa 70.000.900 abitanti. Dal punto di vista morfologico è caratterizzata da un territorio variegato che si estende dal mare alle colline fino ad arrivare alla zona montana; gode quindi di un clima favorevole che, arricchito dalle risorse naturali, lo rende fruibile anche da un'economia turistica.

Il processo lavorativo del territorio, diversificato dall'insediamento di una realtà industriale, commerciale e terziaria un tempo in forte consolidamento, oggi purtroppo è caratterizzato dalle difficoltà di questo difficile momento storico. L'Ente comunale non può venir meno a quelli che sono i propri ruoli istituzionali a favore del recupero della realtà esistente sia attraverso l'individuazione di specifiche strategie finalizzate all'inserimento lavorativo delle nuove generazioni, sia nel creare opportunità di crescita dell'offerta in ambito educativo.

La presenza dell'Ente pertanto è costante e attiva nella costruzione di una rete di servizi ove diversi soggetti, siano essi pubblici o privati, entrino in relazione al fine di contribuire alla formazione permanente della persona, per tutto l'arco della sua vita.

La prima tappa di questo percorso è caratterizzata dal nido d'infanzia, che costituisce un elemento di fondamentale importanza per lo sviluppo

cognitivo, educativo e sociale del bambino, essendo il nido stesso, la prima agenzia formativa in un contesto generale di apprendimento globale.

Pensando proprio ai più piccoli, non meno importanti cittadini della nostra città, è stato pensato un sistema di rapporto con le altre agenzie che operano, se pur a diverso titolo, nel sistema dell'educazione, modulato sulle caratteristiche del territorio e sui bisogni dell'utenza, un sistema sostanziato dalla formazione e dalla professionalità del personale che vi opera all'interno e dall'alleanza educativa con le famiglie.

L'evoluzione della tradizione del nido da struttura prevalentemente assistenziale ad agenzia educativa, ha fatto sì che la cura e l'accudimento si siano integrate ad una attività educativa - formativa che incrementi la qualità delle esperienze di crescita dei bambini e garantisca la partecipazione delle famiglie attraverso la condivisione delle strategie di intervento, di confronto e di condivisione del ruolo genitoriale.

La trasformazione della qualità dei servizi ha dato maggiore consapevolezza alle famiglie esercitando un sostegno genitoriale, facendo sì che i nidi diventino un punto di riferimento in cui poter sperimentare buone pratiche educative. I servizi educativi assumono un ruolo chiave nel costruire luoghi in cui promuovere costruzione dell'identità, relazioni di educazione e cura, sostegno alla genitorialità e il superamento di stereotipi e pregiudizi..

L'Ente comunale, in questi ultimi anni, in linea con gli obiettivi europei riferiti all'implementazione dei servizi rivolti alla fascia d'età 0/3, ha reso possibile la realizzazione e il finanziamento della progettazione educativa stessa. Si è adoperato, con specifico riferimento al settore infanzia, a conseguire e incrementare la rete dei servizi attraverso la messa a norma, la riorganizzazione delle strutture educative già esistenti, la realizzazione di nuovi nidi e sezioni aggiuntive a essi integrate. Inoltre, coerentemente con quanto sostenuto dalla Raccomandazione della Commissione Europea "Investire nell'infanzia per rompere il circolo vizioso dello svantaggio sociale" (2013/112/UE), ha posto in essere, tramite il Fondo Sociale Europeo Plus (FSE+), risorse finanziarie volte a favorire l'accoglienza delle bambine e dei bambini nei servizi educativi per la fascia di età 3-36 mesi.

L'Ente comunale, dall'anno 2022/2023, ha aderito all'Avviso pubblico per il

sostegno della frequenza dei servizi educativi per la prima infanzia- Misura Nidi Gratis- attivato dalla Regione Toscana con l'obiettivo di migliorare l'accesso ai servizi per combattere la povertà educativa e l'esclusione sociale anche al fine di rispondere ai bisogni di conciliazione tra vita familiare e vita lavorativa, in particolare per le madri.

Il Comune di Massa, per rispondere alle diverse esigenze delle famiglie, ha operato scelte strategiche mirate ad aumentare l'offerta di servizi alla prima infanzia. La rete dei servizi 0-3 anni, grazie alla stretta collaborazione con il privato accreditato, comprende strutture che, differenziandosi sia per aspetti organizzativi che gestionali, compongono il sistema integrato del territorio comunale e rispondono con efficacia ai bisogni dell'utenza.

Al fine di garantire coerenza e dinamismo progettuale nell'ambito del Sistema Integrato Territoriale dei Servizi Educativi, negli ultimi anni si è molto investito sul rilancio della *governance territoriale*, considerata come sistema di relazioni, processi e responsabilità che sono la base da cui scaturiscono gli interventi sui territori, promuovendo il ruolo *delle Zone per l'educazione e l'istruzione*. La Conferenza Zonale per l'Istruzione e l'Educazione della Zona Apuane realizza il "Coordinamento Gestionale e Pedagogico Zonale" il quale supporta la Conferenza (*Art. 8 del Regolamento Regionale n. 41/R del 30 Luglio 2013*) nella programmazione degli interventi relativi ai servizi educativi. Realizza la formazione permanente del personale educativo, la continuità educativa 0-6 e promuove l'innovazione e la sperimentazione e la qualificazione dei servizi attraverso la documentazione, lo scambio e il confronto con esperienze dei vari territori.

Valori e riferimenti teorici

I servizi educativi del Comune di Massa, coerentemente con la normativa vigente, sono luoghi di crescita, di conoscenza che vedono al centro i bambini e le bambine come soggetti competenti e co-protagonisti del proprio percorso formativo, cittadini attivi e titolari di diritti fin dal primo momento di vita.

I servizi accolgono i bambini, le bambine e le loro famiglie con le loro

specificità culturali ed educative, evolutive e sociali, sostengono le famiglie nella loro funzione genitoriale, promuovendo attraverso il dialogo la costruzione di una comunità educante.

I valori che definiscono il progetto pedagogico del Comune di Massa si basano su un approccio e uno sguardo aperto, riflessivo, su un'idea di educazione capace di rispondere ai bisogni di ogni bambino. Educazione che si intreccia a cura, intesa come atteggiamento relazionale che comunica all'altro fiducia e valore, che permette di riconoscere pari dignità educativa a tutti i momenti della quotidianità vissuti all'interno del servizio educativo. Tra i principi e le finalità sono esplicitati i diritti di tutti i bambini ad essere visti come persone e valorizzate ognuno nella propria unicità. Tale diritto accoglie e valorizza tutte le caratteristiche individuali, di genere, di salute, comprese quelle legate alla provenienza geografica, al contesto economico-sociale, culturale di appartenenza. I servizi per l'infanzia, intesi come sistemi complessi ed aperti, promuovono l'accoglienza, l'inclusione delle diverse abilità e l'educazione alle differenze. Alcuni bambini possono presentare disabilità o bisogni educativi speciali pertanto si riconosce il loro diritto all'educazione e ad essere accompagnati nel proprio percorso di crescita. E' responsabilità, competenza e sensibilità degli educatori avviare con le famiglie un dialogo costruttivo e improntato a una visione positiva della crescita del bambino.

Ecco perché all'interno di tutti i servizi educativi del Comune, la relazione con le famiglie viene posta al centro dell'agire educativo e il sostegno alla funzione genitoriale parte integrante del progetto pedagogico. Questo approccio mira a far sì che il benessere e l'educazione dei bambini siano concepiti come un impegno condiviso tra genitori ed educatori in una visione di co-responsabilità educativa e di co-progettazione.

1.La centralità del bambino

“ Ciascun bambino è un soggetto unico e irripetibile, con una sua propria relazione col mondo ed una storia personale che prende forma nel contesto familiare e, a partire da esso, nell'ambiente sociale. I bambini sono portatori di diritti universale e di diritti specifici, in particolare di quello ad un'educazione di qualità fin dalla nascita.

I servizi educativi per l'infanzia, accanto al ruolo primario della famiglia, rappresentano una risorsa fondamentale per i diritti dei bambini”

(Orientamenti nazionali per i servizi educativi per l'infanzia).

Il modello educativo dei nidi di infanzia si fonda sull'idea di un bambino competente, attivo e protagonista della propria esperienza e del proprio sviluppo all'interno di una rete di contesti e relazioni capaci di sollecitare e favorire la piena espressione delle sue potenzialità .

L'infanzia è un periodo della vita con dignità propria e necessita di essere vissuta con rispetto per i tempi personali e per le caratteristiche e opportunità di questa fascia di età.

Ciascun bambino è unico e irripetibile e deve essere rispettato in quanto persona e in virtù della sua unicità e diversità è posto al centro dell'azione educativa .

Da sempre il bambino è stato oggetto di studi per pedagogisti, psicologi, professionisti del settore che si sono interessati al suo sviluppo e alla sua crescita.

Le esperienze con i bambini all'interno dei servizi educativi per l'infanzia, condotte negli ultimi quarant'anni hanno contribuito a rendere visibile l'immagine di un bambino capace fin da piccolo di vivere relazioni significative con altri adulti e bambini diversi dai familiari. La consapevolezza delle proprie capacità e competenze sociali, secondo cui il bambino interagisce attivamente e costruttivamente con l'ambiente circostante per determinare il proprio sviluppo e la propria crescita, hanno valorizzato una pedagogia della relazione, nata dalla consapevolezza che per il bambino avere una regolare esperienza al di fuori del contesto familiare rappresenta un sistema di condizioni e di relazioni che possono favorire lo sviluppo delle potenzialità e il suo benessere.

Le ricerche scientifiche derivate dalla prospettiva "ecologica" di U. Bronfenbrenner , rafforzano l'importanza delle relazioni tra i vari ambienti sociali in cui il bambino è inserito, ovvero ogni contesto in cui il bambino trascorre il suo tempo rappresenta un sistema di relazioni che possono favorire (o ostacolare) la sua crescita e il suo benessere.

Lo scambio continuo e reciproco fra i diversi contesti nei quali i bambini crescono rende visibile il "*bambino socialmente promiscuo*" di cui parla anche K. Kaye, un bambino che costruisce la propria identità attraverso relazioni con partner sociali multipli.

La dimensione relazionale privilegiata è il piccolo gruppo che favorisce il protagonismo, l'espressione delle potenzialità di ciascuno e la costruzione di conoscenze condivise. Tra i primi a sostenere che i bambini nel piccolo gruppo esibiscono capacità e competenze maggiori rispetto quella che avrebbero in solitudine è sicuramente Vygotskij (1960).

Secondo l'autore i bambini all'interno del piccolo gruppo mettono in atto strategie che rendono visibile la "zona prossimale" di sviluppo di ciascuno e ciò consente agli educatori di progettare specifici interventi tesi all'offerta di opportunità di conoscenza e apprendimento.

Negli ultimi anni del Novecento la scoperta dei *neuroni specchio* da parte di un gruppo di ricerca dell'Università di Parma guidato da Giacomo Rizzolatti, fornisce una ulteriore chiave di lettura che ci aiuta a comprendere come si costruisce l'identità sociale: l'essere umano infatti riconosce l'altro come simile a sé stesso dal momento che ne condivide le esperienze. Grazie a questa scoperta, è ancor più rilevante il ruolo dell'imitazione nel processo fondamentale dell'apprendimento in quanto i neuroni specchio si attivano ad "afferrare le intenzioni degli altri".

I bambini, dunque, nei contesti educativi imparano ad apprendere con gli altri e dagli altri, percepiscono di appartenere a un gruppo, imparano a negoziare e a gestire i conflitti grazie ad un progetto che valorizza i bisogni profondi del bambino offrendo un ambiente che incentivi l'esplorazione, la scoperta, la costruzione, l'autonomia, il movimento e che riconosce la centralità del gioco come fondamentale per l'apprendimento.

2.La famiglia

“All'interno di un servizio educativo si può educare solamente a partire dalla costruzione di un rapporto di ascolto, dialogo e alleanza con la famiglia. La famiglia è infatti il luogo di identità e appartenenza del bambino e svolge un compito educativo primario rispetto al compito del servizio educativo, che si pone come complementare e integrativo. I valori, gli obiettivi e i criteri guida relativi alla costruzione della alleanza educativa con le famiglie sono trasversali alle differenti tipologie di servizio educativo per l'infanzia, anche se le strategie necessariamente si differenziano in relazione al contesto specifico, alla storia e all'esperienza, alla tipologia di ciascun servizio”(Orientamenti nazionali per i servizi educativi per l'infanzia).

All'interno dei servizi educativi per l'infanzia la famiglia è il soggetto co-protagonista e portatore di una cultura educativa. I genitori non sono meri fruitori di un servizio, ma portatori di attese, di stili di vita, culture, scelte etico- religiose, progetti di vita, in molti modi diversi.

In seguito al cambiamento storico culturale che ha caratterizzato l'istituto familiare negli ultimi anni, i servizi educativi sono stati investiti di una nuova sfida legata al sostegno della genitorialità. I genitori esprimono con sempre maggiore chiarezza i bisogni formativi legati al ruolo genitoriale. Il desiderio di diventare genitore è molto spesso legato al disagio psicologico che deriva dal timore di non assolvere adeguatamente a tale impegno. In quest'ottica i servizi educativi devono costituirsi come spazi di accoglienza, ascolto, condivisione, confronto e di rielaborazione delle pratiche educative dando l'opportunità di una risposta ai bisogni genitoriali.

Il coinvolgimento della famiglia risulta di notevole rilevanza alla costruzione di un contesto educante, la dimensione partecipativa viene coltivata e sostenuta sin dal primo momento.

Tale scelta è il frutto di importanti riflessioni e dall'orientamento condiviso dai nidi toscani su quello che si definisce *Tuscan Approach* e che, a partire dall'apertura dei servizi, si alimenta nel creare occasioni e incontri con il gruppo dei genitori e con le singole famiglie, per iniziare a far crescere un rapporto di conoscenza e di fiducia.

Il nido d'infanzia può fare molto per dare risposta ai bisogni dei genitori, oltre che a quelli dei bambini, in una prospettiva di educazione familiare che valorizza le potenzialità e le risorse esistenti e mette i genitori in grado di dare il meglio di sé e di costruire autonomamente uno stile genitoriale denso di "razionalità riflessiva". «L'obiettivo [...] non è certo quello di 'insegnare' a fare i genitori, bensì quello di ascoltare e di facilitare la riflessione sull'esperienza genitoriale da soli, in coppia e in gruppo» (Catarsi, 2008)

3.L'educatore

“Ogni servizio educativo per l'infanzia è un ecosistema di relazioni. Per creare un sistema relazionale positivo e ricco di potenzialità le diverse figure professionali e, in particolare gli educatori, devono acquisire, attraverso la formazione e l'esperienza, la consapevolezza del proprio ruolo e del significato che le relazioni hanno per i bambini e per i genitori”(

Orientamenti nazionali per i servizi educativi per l'infanzia).

L'identità professionale dell'educatore della prima infanzia è oggi riconosciuta e si fonda su una formazione di base universitaria ad indirizzo specifico che si consolida, nel corso dell'esperienza, attraverso la formazione continua e in servizio. Gli aggettivi che contraddistinguono la qualità del lavoro educativo all'interno dei servizi per la prima infanzia del Comune di Massa, coerentemente alle linee pedagogiche del sistema integrato 0-6 sono quelle di un educatore *accogliente*, capace di prestare attenzione al periodo dell'ambientamento nel quale si posano le basi della relazione fra il bambino, la sua famiglia, le educatrici e il nuovo ambiente; *incoraggiante*, che sostiene e supporta il bambino nelle sue azioni; *regista non invadente*, che organizza spazi e tempi a misura di bambino lasciando loro la libertà della scoperta; *responsabile*, per indirizzare i bambini verso le loro autonomie, verso la capacità di esprimere le emozioni e gestire le frustrazioni; infine un educatore *partecipe* alla relazione con le famiglie e con il gruppo di lavoro per mantenere vivo il patto educativo di corresponsabilità.

La figura dell'educatore si sostanzia pertanto nelle diverse competenze presenti in maniera integrata ed equilibrata :

- competenze culturali e psicopedagogiche;
- competenze tecnico- professionali;
- competenze metodologiche e didattiche;
- competenze relazionali;
- competenze “ riflessive”

Una qualità professionale garantita attraverso la formazione in servizio in maniera sistematica e ricorrente, così come si realizza in più parti della Regione Toscana. Una formazione che nelle sue tante forme (ricerca-azione, autoformazione, super visione) si approfondisce all'interno dei singoli servizi nei gruppi di lavoro, nella riflessione sulle principali tematiche dell'educare e le teorie di riferimento che la sostengono. Queste prospettive hanno contribuito a indirizzare figure professionali dotate di uno stile, di una modalità di intervento con il bambino e con il gruppo basata sull'ascolto attivo, empatico e sull'accoglienza. Un educatore come

ricercatore che considera i bambini come soggetti in divenire, un adulto responsabile, rispettoso, che promuove un ambiente educativo inclusivo, democratico e partecipativo.

Obiettivi e finalità

“La qualità educativa richiede ambienti definiti e attrezzati con cura, accessibili a tutti, belli e sicuri, arredi e materiali scelti con attenzione, condizioni organizzative, spazi, tempi, progettazioni contestualizzati e condivisi. Per garantire un ambiente di crescita inclusivo e tale da consentire lo sviluppo delle potenzialità di tutti i bambini, l’organizzazione è attenta al clima sociale che promuove il benessere dei bambini e degli adulti e consente loro di partecipare attivamente e serenamente a ogni momento della giornata. Tradurre nella concretezza i diritti dei bambini, gli obiettivi e le proposte educative mette in azione la professionalità di coloro che operano nei servizi educativi per l’infanzia nel definire un’organizzazione coerente che contemperi la dimensione individuale e quella collettiva nella vita quotidiana.” (Orientamenti nazionali per i servizi educativi per l’infanzia).

I servizi educativi hanno la finalità di sostenere il benessere dei bambini, lo sviluppo della loro identità e di tutti gli aspetti della personalità. Si propongono quindi come ambienti accoglienti, affettivi, ludici, piacevoli, sicuri, esteticamente curati e organizzati con regole condivise.

Essi si pongono, come finalità quelle di :

- *sviluppare l’identità* attraverso la quale il bambino impara a sentirsi sicuro nel vivere esperienze in un ambiente nuovo, impara a conoscersi e a conoscere gli altri come persone uniche e irripetibili, impara ad appartenere ad un gruppo formato da bambini ed adulti diverso dall’ambito familiare;
- *sviluppare l’autonomia*, intesa come la capacità di avere fiducia in sé stessi e sapersi fidare degli altri, provare piacere nel far da sé e saper chiedere aiuto, provare ad esprimere emozioni e sentimenti, esplorare l’ambiente e sperimentare l’utilizzo di oggetti e materiali nuovi, giocare da solo o con gli altri e rispettare regole poste dagli adulti;
- *sviluppare la competenza* ad imparare a far domande, tentare di risolvere problemi attraverso l’esperienza provando e riprovando;

- *favorire la relazione con i pari*, iniziare a conoscere gli altri, i loro bisogni e le loro emozioni cercando di gestire i conflitti;

Tutto questo in un contesto fisico e relazionale organizzato in modo che ciascun bambino possa vivere serenamente le dimensioni del proprio io e lo star bene con gli altri, rassicurato dagli adulti nella molteplicità del proprio fare e sentire sociale.

L'agire educativo : un intreccio di educazione e cura

I servizi educativi per l'infanzia sono luoghi di cura che mettono la persona al centro. La relazione pedagogica è sempre accompagnata da un atteggiamento di cura, intesa come prendersi a cuore, avere premura, tenere l'altro nel proprio sguardo.

Prendersi cura di un bambino non significa solo occuparsi della sua igiene, ma aver cura dei suoi sentimenti, delle sue emozioni, dei suoi tempi, del suo bisogno di instaurare una relazione di fiducia come sostegno alla scoperta e alla crescita. I momenti di cura al nido sono momenti in cui si intrecciano affetti e si instaurano relazioni positive non solo tra adulto e bambino, ma anche tra bambini stessi.

Questi momenti sono fondamentali per l'acquisizione dell'identità personale e delle autonomie perché consentono al bambino di creare un'immagine positiva del proprio corpo e di sé, proprio sulla base delle percezioni che arrivano dalle esperienze corporee quotidiane. L'intreccio tra cura e educazione permette pertanto di riconoscere pari dignità educativa a tutti i momenti vissuti all'interno dei servizi educativi.

1. Accoglienza: accogliere un bambino significa mettersi in ascolto e rispondere in maniera adeguata ai suoi bisogni di identità, di relazione, in una dinamica che parte dal singolo per costruire una comunità, una comunità in cui vengano rispettate le differenze dei percorsi di vita, delle identità, dei tempi di crescita, delle modalità relazionali, delle concezioni di educazione. Accogliere un bambino al nido d'infanzia significa accogliere tutta la sua famiglia, offrire un contesto educativo in cui sentirsi ascoltati, compresi nelle proprie aspettative, in cui sperimentare una relazione ospitale

e incoraggiante dove porre le basi per solidi legami di fiducia e di collaborazione. Nell'accoglienza sono coinvolte tutte le figure professionali (educatori , ausiliari, coordinatore) ognuna delle quali ha una funzione educativa indipendentemente dalla mansione svolta. Accogliere ciascuna famiglia vuol dire riconoscere la sua storia , la sua identità e cultura. L'accoglienza dei genitori e dei bambini con disabilità all'interno dei servizi educativi è oggetto di attenzione particolare in modo che possano trovare un ambiente educativo, inclusivo e competente, capace di offrire attenzioni specifiche ai bisogni di ciascun bambino. Un contesto accogliente è pertanto il risultato di un insieme di aspetti oggettivi e soggettivi: relazioni, spazi, tempi, arredi e materiali che costituiscono la trama e la struttura portante di un' organizzazione che accoglie le variabilità, gli imprevisti, le scoperte, le possibilità, i cambiamenti di ogni giorno.

2. Ambiente: l'ambiente nei servizi educativi è l'espressione della cultura dell'infanzia di chi lo abita, trasmette intenzioni e messaggi, riflette il rispetto e la cura per i bambini e le loro famiglie, gli orientamenti e le finalità pedagogiche. E' uno spazio adeguato alle loro esigenze, che accoglie, sostiene ed alimenta il piacere di essere protagonisti attivi del proprio percorso di crescita all'interno del nido. Gli spazi interni e all'aperto, gli arredi, la scelta e la disposizione dei materiali, orientano adulti e bambini e rendono possibili l'acquisizione di comportamenti sociali positivi, l'esplorazione, la scoperta, il gioco, le attività collaborative, la concentrazione, l'intimità. Lo spazio educativo è in primo luogo accogliente, capace di ospitare, sostenere ed incoraggiare il desiderio di esplorare e di conoscere, per consentire un progressivo arricchimento delle esperienze quotidiane dei bambini. L'offerta di un ambiente bello, anche dal punto di vista estetico, connota il riconoscimento dell'infanzia come un valore.

L'educazione al bello, infatti, non è un aspetto marginale o come alcuni possono pensare futile; offre invece, l'opportunità di sviluppare sia la sensibilità estetica sia quella etica, il senso di appartenenza ad un luogo e la cura di esso. Tutto questo si forma e si sviluppa proprio a partire dai primi anni di vita e contribuisce alla costruzione di un'identità forte e serena,

capace di riconoscere, e apprezzare questi valori fin da piccoli partecipando attivamente al loro incremento sia nell'infanzia sia nell'età adulta.

Nel nido e nei servizi educativi per l'infanzia, lo spazio sezione è pensato per sostenere il processo d'identificazione del bambino in relazione al proprio gruppo, contemporaneamente è aperto alla connessione e all'integrazione con tutti gli altri spazi.

Gli angoli gioco sono facilmente accessibili, fruibili in modo autonomo dai bambini, pensati per accogliere il gioco esplorativo, imitativo, simbolico e di ruolo; la loro differenziazione, funzionalità e identità è chiara e immediatamente riconoscibile ai bambini ma nello stesso tempo è garante di apertura a possibili usi divergenti e creativi. La predisposizione attenta di strumenti e materiali è tesa all'esplorazione attiva, in modo da permettere l'elaborazione precoce di una chiara mappa spaziale che favorisca il movimento e la scelta autonoma da parte dei bambini. Inoltre è attenta al contenimento dei materiali di plastica a favore di oggetti e materiali naturali e di recupero, selezionati anche tra quelli di uso quotidiano degli adulti, che permettono ai bambini azioni di esplorazione e combinazione più ricche, accompagnandoli anche nei primi giochi imitativi e simbolici.

Spazio interno e spazio esterno sono in dialogo, si sviluppano in continuità, dando ai bambini possibilità di libertà e autonomia di movimento. Gli ambienti, consentono ai piccoli di muoversi liberamente in autonomia e sicurezza, in uno spazio attraente e ricco di opportunità da esplorare e conoscere, offrendo occasioni per intrattenere relazioni con gli altri bambini e con gli adulti, sperimentare e sviluppare apprendimenti. Lo spazio parla attraverso la disposizione degli arredi, la scelta dei materiali, l'accessibilità degli oggetti, è pensato e progettato per essere utilizzato dai bambini sia per attività libere di gioco e di movimento, sia per attività più strutturate nella coerenza dei principi e delle scelte educative del servizio.

Lo spazio esterno nei i nidi del nostro territorio oggi più che mai riveste un'importanza fondamentale sulla quale si è investito, attraverso la formazione del personale, per mettere in pratica esperienze basate sulla creatività, sulla libertà esplorativa e multisensorialità (*Outdoor Education*). Lo spazio esterno è una risorsa educativa preziosa, un laboratorio ricco di materiali a disposizione, un luogo sempre pronto ad offrire nuovi progetti e

processi esplorativi, capace di offrire opportunità uniche di incontri e talvolta scontri tra la realtà della natura e i pensieri e le azioni dei bambini.

3. Tempi: in un servizio educativo il tempo è la variabile più delicata della progettazione poiché ha a che fare sia con gli aspetti istituzionali sia con la percezione e la sensibilità professionale. La progettazione dei tempi, dei ritmi e dei contenuti delle attività quotidiane tiene conto dei vincoli istituzionali e organizzativi legati alla tipologia, ai tempi di apertura del servizio educativo, agli orari di lavoro e al numero degli operatori, alle modalità di frequenza offerte alle famiglie.

È importante, però, che i tempi dell'organizzazione e quelli degli adulti non prevalgano sui tempi dei bambini.

Il tempo è una dimensione educativa e una variabile fondamentale da ricercare in un delicato equilibrio tra ripetizione e cambiamento. La ripetitività, che è alla base della costruzione di pratiche quotidiane condivise, genera regolarità che permettono ai bambini di anticipare gli eventi e in qualche modo di controllarli nella ricerca di modalità che consentano di star bene con gli altri. La variazione permette l'introduzione di novità, l'accostamento a nuovi contesti, esperienze e scoperte. L'organizzazione del tempo quotidiano è strumento per facilitare l'identificazione dei significati dell'esperienza da parte di ciascun bambino e per sostenere la progressiva conquista dell'autonomia, intesa come acquisizione di consapevolezza di se stesso e della propria collocazione nell'ambiente, come capacità e possibilità di controllarlo, di padroneggiare gli avvenimenti, di provocare cambiamenti e di essere riconosciuto come interlocutore nella relazione.

Gli aspetti organizzativi della vita nel servizio educativo costituiscono, dunque, un elemento fondamentale che dà forma all'esperienza del bambino e ne sostiene lo sviluppo. Il ritmo della giornata - fatto di azioni, andamenti vivaci, pause, routine, cambiamenti - tende all'armonia e all'integrazione dei vari contesti di esperienza del bambino e pone particolare attenzione alle transizioni. Le attività ricorrenti, quali l'accoglienza e il saluto, le routine, come i pasti e il sonno e i momenti di igiene personale, sono fondamentali

per il benessere, per promuovere il riconoscimento dei ritmi, dei bisogni e delle relazioni.

E' tramite queste attività quotidiane, le routine appunto, che il bambino impara a riconoscere azioni e situazioni, a prevedere spazi, comportamenti e linguaggi, impara a collocarle in un tempo, li classifica in un contesto dove i concetti di "prima, durante, dopo", assumono sempre di più significati concreti..

4.La relazione con il bambino e tra bambini: *“Ogni servizio educativo per l’infanzia è un ecosistema di relazioni” (Orientamenti nazionali per i servizi educativi per l’infanzia).* La crescita di un bambino non è solo una questione privata , ma è un intreccio che coniuga la responsabilità della famiglia con quelle dell’intera comunità. Il benessere del bambino, in quanto essere sociale, è garantito dalla qualità delle relazioni che vive con gli adulti e con gli altri bambini.

L’ingresso di un bambino al nido rappresenta il primo momento in cui entra a far parte di un contesto sociale ampio in cui sperimentare le prime forme di relazione. I servizi educativi sono impegnati a facilitare tale esperienza, costruendo una relazione efficace nel rispetto dei tempi del bambino, della famiglia e della comunità. La qualità di un contesto educativo ci caratterizza per essere luogo di relazioni significative in un clima di benessere , fiducia e accoglienza capace di ascoltare e sostenere il bambino nella sua crescita. *“I servizi educativi e la scuola dell’infanzia sono luoghi di vita nei quali i bambini incontrano altri bambini con i quali giocare, dialogare, condividere esperienze, sviluppare amicizie e rapporti di aiuto reciproco. In questi contesti sociali imparano ad apprendere con gli altri, percepiscono di appartenere a un gruppo, interiorizzano gradualmente le regole di comunità (nelle routine, nel gioco, nella conversazione) cogliendone il significato e imparano a negoziare e gestire i conflitti“ (Linee pedagogiche per il sistema integrato 0-6, 2021).* Un bambino che inizia a frequentare il nido si confronta in un contesto sociale, con un ambiente fatto di adulti nuovi e diversi, di coetanei che deve imparare a conoscere.

Le teorie più recenti hanno evidenziato il naturale bisogno del bambino di esplorare nuovi ambienti e incontrare persone diverse da quelle familiari con

le quali stabilire legami. I bambini sono particolarmente attratti da quelli più grandi per imitarli nei loro comportamenti più abili e i più grandi sono disponibili a mettere in atto atteggiamenti tutori verso i più piccoli. Per i bambini essere insieme, fare la stessa cosa è un'esperienza di relazione forte. Può essere considerato un contenitore che permette al bambino di costruire la capacità di rapportarsi con gli altri e di sentirsi appoggiati; è costruire un senso di appartenenza al gruppo e allo spazio che dà sicurezza e rende disponibili a nuove avventure "lontano dagli adulti".L'educatore, punto di riferimento autorevole dei bambini, attraverso le sue azioni e le sue parole, contribuisce a formare questo delicato contesto relazionale da cui i bambini traggono infinite conoscenze: come ci si rapporta con l'altro, l'attenzione verso l'altro come fonte di nuove scoperte, il senso delle cose, le esplorazioni possibili e impossibili. Allo stesso tempo, l'educatore sa riconoscere al bambino e ai bambini il bisogno e la capacità di stare soli, di sottrarsi alla vita sociale, così affascinante ma anche così faticosa, per provare e riprovare azioni e interiorizzarle o, anche più semplicemente, per stare con se stesso.

5. La relazione con la famiglia: la prospettiva ecologica dello sviluppo umano è quella che meglio ha fatto comprendere l'importanza della relazione tra contesto familiare e contesto educativo; questa, infatti, intende lo sviluppo come impresa congiunta tra i bambini e le persone che si prendono cura di loro, valorizzando lo scambio continuo e reciproco tra i diversi contesti nei quali i bambini crescono.

Questo ha dato luogo a importanti cambiamenti di prospettiva nel modo di pensare la transizione tra contesto familiare e contesto educativo incidendo e trasformando i pensieri e le azioni della relazione con le famiglie fin dall'ambientamento, dando riconoscimento al valore positivo che questo momento riveste per i bambini in termini di crescita e di sviluppo. Nel progetto pedagogico dei nidi d'infanzia, la questione del rapporto con le famiglie riveste un carattere prioritario perché le funzioni educative fondamentali sono assolve dalla famiglia e vengono progressivamente integrate con quelle apportate dal servizio educativo.

I presupposti alla base della relazione con le famiglie possono essere riassunti nei seguenti punti:

- *Fondare il proprio agire educativo sull'idea di bambino competente ma anche di genitore competente*
- *Sostenere le famiglie nell'averne un ruolo attivo nel processo di crescita dei figli*
- *Creare contesti che favoriscano lo scambio e il confronto con e tra le famiglie*
- *Attivare una rete con gli altri servizi socio-educativi del territorio*
- *Predisporre adeguati strumenti di comunicazione e informazione.*

La letteratura sulle relazioni tra famiglie e servizi, coerentemente ai documenti della Commissione europea, mettono in risalto quanto il coinvolgimento dei genitori sia cruciale per il benessere e il percorso formativo del bambino. Il dialogo aperto, che coinvolge adulti e bambini gioca un ruolo fondamentale nella costruzione di alleanza educativa, che sa rispettare le reciproche responsabilità. Costruire un dialogo relazionale con le famiglie è un momento fondante del progetto educativo di un servizio, sia che si tratti di informare i genitori e renderli partecipi alla vita del nido, sia che si tenti di superare la visione di educazione come fatto privato.

Gli educatori fin dal primo momento con la famiglia pongono le basi per costruire un clima di fiducia e di confronto che dovrà essere alimentato giornalmente e che beneficerà di occasioni di incontro e di partecipazione alla vita del nido. Per questo risulta necessario promuovere adeguate iniziative di partecipazione, un rapporto di reciproco riconoscimento e di cooperazione educativa.

A tal fine, per consentire un continuum tra nido e famiglia, all'interno dei nostri servizi si prevedono occasioni di incontri individuali, di partecipazione del genitore alle routine del nido, riunioni a piccolo gruppo e/o a gruppo allargato, feste e laboratori. Inoltre, come previsto dal Regolamento 41/R, 2013 della Regione Toscana, la partecipazione delle famiglie è garantita dalla composizione di organismi collegiali quali il Consiglio di nido e la Commissione Mensa, finalizzati *“ad implementare la qualità delle esperienze di crescita e formazione realizzate dai bambini durante la frequenza”*(art.4 DPGR 41/R).

L'alleanza con i genitori non si realizza spontaneamente ma va costruita e alimentata quotidianamente per questo i progetti di coinvolgimento delle famiglie vanno rinnovati ed essere parte integrante della programmazione annuale di ogni servizio educativo. Questo processo richiede un

investimento professionale che va alimentato con scelte e strategie opportunamente promosse.

5a. Modalità di partecipazione delle famiglie alla vita del nido

Il Comune di Massa per informare gli utenti e dare visibilità ai servizi educativi del territorio in modo da agevolare le scelte dei genitori utilizza il sito web dell'Ente, i canali social, la stampa locale e opuscoli informativi. La gestione e la qualità dei rapporti con le famiglie sono sostenute da diverse forme di partecipazione e vi è la possibilità di far ricorso a varie modalità di interazione che possono essere attivate e progettate all'interno dei singoli servizi, secondo le modalità più opportune tra cui:

- **Porte aperte al nido:** nel periodo delle iscrizioni vengono organizzate delle giornate in cui i genitori, accompagnati dal personale educativo, possono visitare gli spazi, avere informazioni sull'organizzazione della giornata al nido, sulle proposte educative e conoscere le strutture educative che ospiteranno le bambine e i bambini;
- **Colloquio individuale:** viene garantito dal personale educativo un primo colloquio individuale con la famiglia precedente all'ambientamento del bambino ed altri durante l'anno educativo. L'incontro iniziale ha la funzione di conoscersi reciprocamente in un clima di accoglienza e di ascolto;
- **Riunioni di sezione:** Nel corso dell'anno educativo sono previste riunioni di sezione al termine del periodo di ambientamento per presentare la programmazione delle esperienze per conversare e riflettere su tematiche specifiche;
- **Laboratori:** sono momenti di incontro, in orario pomeridiano, in cui vengono coinvolte le famiglie per favorire la nascita di relazioni tra genitori, finalizzati alla creazione di piccole produzioni manuali attinenti la programmazione annuale o progetti specifici;
- **Festa di fine anno:** si svolge nel mese di giugno e rappresenta l'atto conclusivo di alto coinvolgimento emotivo sia per i genitori sia per i bambini. In occasione della festa vengono consegnati i "diari" per restituire a genitori e bambini emozioni, conoscenze, scoperte ed esperienze vissute durante la permanenza al nido.

Altri incontri rivolti alle famiglie “ *per stare insieme*”, per condividere una

parte della giornata con i bambini, oppure per partecipare ad occasioni conviviali pensate solo per genitori. Occasioni per riflettere insieme su temi chiave della crescita dei bambini e sui temi dell'educazione.

Esperienze da vivere con le famiglie FUORI DAL NIDO, come gite ed esplorazioni nel territorio vicino al servizio.

Esperienze aperte al territorio e al coinvolgimento intergenerazionale (nonni, anziani).

6. La relazione con il territorio e la continuità educativa: il nido di infanzia è espressione e parte del territorio e si pone in continua relazione con esso, con altri servizi educativi e scolastici per costruire percorsi di continuità, con i servizi culturali presenti che danno vitalità e offrono risorse alla vita quotidiana del servizio. La progettazione di percorsi che facciano conoscere e avvicinino le famiglie alle risorse del territorio (es. biblioteche, musei, mostre, associazioni) rende il nido un punto di riferimento importante per avvicinare i bambini alle prime esperienze di cittadinanza e offre occasioni di incontro e di conoscenza fondamentali per costruire una comunità che sa dialogare. I nidi di infanzia del Comune di Massa sperimentano da anni progetti di continuità con varie istituzioni scolastiche del territorio in modo da facilitare il delicato passaggio dal nido alla scuola dell'infanzia per garantire un percorso educativo e di istruzione coerente senza spaccature fra i vari ordini educativi.

L'equipe educativa

L'equipe all'interno dei servizi per l'infanzia comprende varie professionalità: educatori, coordinatore pedagogico , personale ausiliario, addetti mensa,. Ognuno, a seconda della propria mansione trova e mette a disposizione le proprie diverse competenze ed esperienze per perseguire la qualità del nido d'infanzia. Il gruppo di lavoro costituisce il luogo principale di confronto, riflessione e decisione; è la condizione per creare l'identità del servizio in modo che sia visibilmente riconosciuta dai genitori e da tutti coloro che vi operano.

L'equipe degli educatori definisce gli strumenti progettuali, con particolare riferimento all'osservazione dei bambini e alla documentazione. Il gruppo

verifica e valuta il proprio lavoro, i progetti, gli obiettivi raggiunti, dotandosi di strumenti adeguati e condivisi.

Oltre a questo si avvale delle seguenti risorse:

1. la formazione
2. il Coordinamento Pedagogico comunale e territoriale.

1. La formazione

L'attività formativa all'interno dei servizi educativi per l'infanzia è mirata a sviluppare un'alta professionalità degli educatori ed una loro forte identità, a promuovere nel contesto educativo una diffusa cultura dell'infanzia, a favorire l'evoluzione della professionalità del personale educativo legata alle tre dimensioni del sapere, del saper essere e del sapere fare, attraverso un aggiornamento continuo basato su ricerca-azione e l'esplicitazione del progetto pedagogico chiaro e condiviso, in riferimento alla normativa nazionale e regionale.

La Regione Toscana considera da sempre la formazione in servizio come strumento strategico che può rendere possibile un'evoluzione positiva del sistema di educazione e istruzione dalla nascita fino ai 6 anni, in quanto promuove competenze costruttive di una professionalità sempre più esposta alla complessità e che richiede di essere quotidianamente gestita da figure professionali preparate e consapevoli. In tale contesto sono coinvolti i Comuni, i soggetti privati, le Conferenze zonali dell'istruzione con l'obiettivo comune di creare una comunità educante attraverso una forte valorizzazione di tutte le energie e sinergie presenti sul territorio, non trascurando il fatto che la qualità dei servizi può maturare ed essere garantita nel tempo se c'è una rielaborazione continua del progetto, uno scambio tra esperienze diverse ed una formazione continua di chi vi opera.

La formazione di base degli educatori, è oggi una formazione universitaria a indirizzo specifico, finalizzata a promuovere conoscenze culturali e teoriche, competenze metodologiche e un'attitudine alla ricerca. Questa formazione si consolida poi nel corso dell'esperienza, attraverso la formazione continua in servizio, intesa come sviluppo professionale, nelle sue tante forme (ricerca-azione, incontri di equipe educativa, approfondimento di tematiche) e si attiva nel contesto specifico dei singoli servizi educativi attraverso il confronto, lo scambio continuo tra colleghi, operatori di altre istituzioni

educative ed esperti.

Anche l'autoformazione negli incontri di gruppo è un elemento fondamentale per lo sviluppo della professionalità educativa, poiché è capace di generare trasformazione, accrescere le competenze attraverso lo scambio e il confronto di esperienze e interrogativi, per favorire la riprogettazione e la messa a sistema di buone pratiche. La formazione è dunque la base per la crescita del lavoro collegiale e contribuisce alla creazione di un linguaggio condiviso, è quindi uno dei momenti più importanti e delicati del lavoro di ogni educatore fondamentale per il progressivo sviluppo professionale e garantisce la qualità degli interventi educativi che si vanno a realizzare.

Negli ultimi anni ciò che si è appreso in ambito formativo ha dato vita ad un lavoro di ricerca che si è riflesso su progetti ed azioni nei servizi educativi del Comune di Massa, come "Leggere: Forte!", progetto promosso dalla Regione Toscana, che prevede la pratica della lettura ad alta voce come attività sistematica e quotidiana all'interno dei nidi di infanzia.

Il progetto "LEGGERE : FORTE! ad alta voce fa crescere l'intelligenza" si propone di favorire lo sviluppo dell'intelligenza cognitiva, emotiva e relazionale dei bambini del nido attraverso la pratica sistematica e continuativa della lettura: tale strumento utile per incrementare il successo scolastico e la costruzione di competenze se praticata con costanza, riesce a colmare gli svantaggi economico sociali dei bambini e valorizzare l'espressione delle loro potenzialità.

La formazione su "Outdoor Education" ha permesso di dare un nuovo sguardo all'attività all'aria aperta e ha consolidato tale pratica educativa anche con esperienze di uscite sul territorio. "Ripensare il giardino è stato l'inizio di una piccola rivoluzione silenziosa, si è estesa anche agli spazi interni, a tutta la giornata educativa del nido, alla vita quotidiana, ai grandi dettagli, all'organizzazione di tutti gli spazi... all'uso del tempo, al valore della calma"(Penny Ritscher).

L'attenzione alla programmazione dell'attività formativa dopo un'attenta rilevazione dei bisogni si avvale del contributo del coordinamento pedagogico comunale e territoriale in modo da favorire un'offerta formativa coerente. Si predispone un piano formativo che comprende anche la

formazione congiunta 0-6 prevista dal P.E.Z Infanzia tra educatori e insegnanti della scuola dell'infanzia che conferma la continuità educativa 0-6 nell'ottica del sistema integrato, quale condizione necessaria per garantire qualità e crescita innovativa.

2. Funzioni di coordinamento gestionale e pedagogico dei servizi

I Comuni e i soggetti titolari o gestori pubblici e privati dei servizi educativi garantiscono per gli stessi le funzioni di direzione gestionale e di coordinamento pedagogico al fine di assicurare la qualità, la coerenza e la continuità degli interventi sul piano educativo, nonché l'omogeneità e l'efficienza sul piano organizzativo e gestionale. Le funzioni di coordinamento pedagogico sono svolte da soggetti in possesso dei titoli di studio di cui all'articolo 15 del Regolamento 41/R/2013 e ss.mm.ii.

Il Comune di Massa garantisce le funzioni di Coordinamento pedagogico e gestionale mediante i due organismi di Coordinamento Pedagogico Gestionale Comunale e di Coordinamento Pedagogico Gestionale Zonale.

Gli organismi suddetti agiscono secondo una logica di collaborazione in vista delle finalità condivise da raggiungere e si raccordano con gli altri servizi educativi e con gli altri soggetti ed enti territoriali.

2.a Coordinamento Pedagogico Gestionale Comunale

Il Comune di Massa realizza il coordinamento gestionale e pedagogico comunale dei servizi educativi al fine di garantire il necessario raccordo tra i servizi educativi pubblici e privati presenti sul territorio e la qualificazione del sistema integrato.

Le funzioni di Coordinatore Pedagogico Pedagogico sono svolte da soggetti in possesso dei titoli di studio di cui all'articolo 15 DEL Regolamento Regionale 41/R /2013. Il coordinatore Pedagogico è una figura professionale dotata di laurea specifica e si occupa della gestione, della progettazione e della qualità educativa dei servizi presenti sul territorio. E' responsabile del Progetto Pedagogico ed Educativo e della sua verifica, supporta e sostiene il personale del servizio di riferimento nella realizzazione degli interventi educativi.

Nel dettaglio il Coordinamento gestionale e pedagogico svolge le seguenti

funzioni:

- definisce il progetto pedagogico in condivisione con il personale educativo, con gli operatori e con i genitori;
- sostiene il lavoro d'equipe nella relazione con le famiglie;
- rinforza il gruppo di lavoro nei processi di auto-valutazione;
- partecipa alla scelta degli strumenti, delle modalità e dei tempi di monitoraggio/verifica dei processi del progetto pedagogico;
- rileva i bisogni formativi degli educatori e la ricerca di professionisti e figure esperte per attivare corsi di aggiornamento/formazione, oppure gestendo direttamente questi incontri formativi;
- Partecipa all'organizzazione del lavoro del personale (orari, turni, responsabilità) e degli spazi interni al servizio (arredi e materiali), programma il piano di lavoro annuale, le attività con la famiglia, la continuità educativa, la formazione dei gruppi del personale e delle sezioni, i rapporti con il territorio e non ultimo la rilevazione dei problemi del personale;
- partecipa alle attività, organizza le iniziative formative e di scambio promosse dal Coordinamento Pedagogico Zonale, anche al fine di contribuire alla riflessione sulla qualità dei servizi e sulla cultura dell'infanzia;
- cura i rapporti tra nido e servizi integrativi, scuole dell'infanzia, Azienda Sanitaria Locale con la quale segue e tutela le famiglie straniere e i bambini/e portatori di bisogni speciali con certificazione del medico, favorendo la crescita e la piena integrazione al nido;
- mantiene contatti con i livelli istituzionali curando la continuità verticale ed orizzontale.

2.b Coordinamento Pedagogico Gestionale Zonale

Al fine di garantire al contempo coerenza e dinamismo progettuale nell'ambito del sistema integrato territoriale dei servizi educativi e delle scuole dell'infanzia, le conferenze zonali costituiscono, al proprio interno, organismi di coordinamento gestionale e pedagogico anche sulla base di quanto definito dal decreto ministeriale 22 novembre 2021, n. 334 (Linee pedagogiche per il sistema integrato zero-sei di cui all'articolo 10, comma 4,

del decreto legislativo 13 aprile 2017, n. 65). Le funzioni di coordinamento pedagogico sono svolte da soggetti in possesso dei titoli di studio di cui all'articolo 15 del Regolamento Regionale 41 R/2013 ovvero da figure professionali dotate di laurea specifica.

Gli organismi di Coordinamento Gestionale e Pedagogico svolgono le seguenti funzioni:

a) supportano le Conferenze zonali (21) nella programmazione degli interventi relativi ai servizi educativi, anche attraverso l'analisi di dati sui servizi del territorio provenienti dal sistema informativo regionale, dall'osservatorio regionale educazione e istruzione, nonché da specifiche azioni di monitoraggio;

b) promuovono la formazione permanente del personale operante nei servizi e percorsi di formazione congiunta per educatori dei servizi educativi per la prima infanzia e insegnanti della scuola dell'infanzia;

c) definiscono principi omogenei per l'adozione dei regolamenti comunali, con particolare riferimento ai criteri di accesso ai servizi e ai sistemi tariffari;

d) supportano e promuovono l'innovazione, la sperimentazione e la qualificazione dei servizi, anche attraverso l'analisi della documentazione e lo scambio e il confronto fra le esperienze dei diversi territori;

e) agevolano una progettualità coerente, con particolare riferimento alla costruzione di percorsi di continuità verticale tra servizi educativi e scuole dell'infanzia, finalizzati anche alla costituzione di poli per l'infanzia di cui all'articolo 45 bis e percorsi di continuità orizzontale.

Gli strumenti dell'agire educativo: osservazione, documentazione e valutazione

“L'osservazione sistematica, la capacità di riflessione personale e condivisa, le competenze comunicative, di documentazione, valutazione, progettazione e organizzazione sono alla base di una coerente e duratura motivazione professionale, che trova alimento nella formazione e sostegno nel lavoro del gruppo educativo, in una collegialità capace di creare le condizioni per l'integrazione e la coerenza dei comportamenti di tutti gli operatori, in vista della realizzazione di un risultato comune” (Orientamenti nazionali per i servizi educativi per l'infanzia).

1.Osservazione

L'osservazione rappresenta lo strumento imprescindibile del lavoro educativo, ma è anche una postura, un atteggiamento che permette di cogliere, raccogliere e conoscere quello che succede attorno a noi e orientare l'intervento educativo.

Osservare permette di conoscere ciascun bambino, le modalità con cui vive le proprie relazioni interpersonali con gli adulti, i coetanei, le capacità di apprendimento in atto o potenziali, per individuare i criteri sui quali basare l'intervento educativo e a confrontare immagini che persone diverse possono avere dello stesso bambino. Richiede infatti una rilettura collegiale e all'interno del gruppo di lavoro. La pratica osservativa, dunque, innesca un processo riflessivo sull'esperienza che consente di raccontarsi, di ripensarsi e di esplorare interventi adeguati.

Saper osservare significa molte cose. Significa innanzitutto imparare a decentrarsi e ad aprirsi alla scoperta. Decentramento e scoperta che devono orientare e chiarire:

- il *perché* osserviamo, ossia il nostro obiettivo, le intenzioni che ci guidano;
- il *cosa*, cioè dove si poserà il nostro sguardo, quali comportamenti o eventi abbiamo scelto di osservare in relazione agli obiettivi che ci siamo posti;
- il *come*, cioè in che modo ci proponiamo di osservare, quando scegliamo di scrivere le nostre osservazioni e come decidiamo di annotarle;
- il *dove*, cioè in quali luoghi fisici vogliamo osservare;
- il *quando*, cioè in quali tempi e per quanto tempo.

L'utilizzo degli strumenti di osservazione necessita pertanto di competenze tecniche e professionali alte e di percorsi di formazione specifici; richiede, infatti, la capacità di cogliere i significati delle azioni e del comportamento dei bambini, di trovare le parole adeguate per interpretarli e descriverli sottolineandone il valore, rendere visibile i processi individuali e contemporaneamente la dimensione sociale nella quale questi processi si inseriscono. Il metodo osservativo nella "palestra" del quotidiano dentro i servizi si trasforma in uno strumento di auto-formazione costante per il gruppo degli educatori.

2.Documentazione.

Documentare significa dare un senso alle cose fatte per poterci tornare sopra con spirito critico, per non perdere la memoria delle esperienze, per poterle rileggere e rivedere da altre angolazioni, per rendere visibile le tante e diverse possibili modalità di sviluppo di ciascun bambino, dandogli voce e quindi attribuendo valore a ciò che gli accade, per comunicare e rendere partecipe la famiglia alla vita del servizio educativo. Attraverso la documentazione, gli adulti raccolgono tracce e materiali che permettono di narrare il percorso compiuto, i traguardi raggiunti e da raggiungere. La documentazione è parte costitutiva del dialogo e della condivisione del progetto educativo con le famiglie, attraverso questa infatti gli educatori raccontano, durante l'anno, nei colloqui e nelle riunioni i processi di crescita individuali e del gruppo dei bambini.

La documentazione risponde a più destinatari:

- i bambini, per costruire una memoria di sé e per consentire un'elaborazione individuale e condivisa dell'esperienza vissuta;
- i genitori per renderli partecipi di ciò che i loro figli vivono, la documentazione infatti è un efficace strumento di rassicurazione che genera legame e alleanza tra servizio educativo e famiglia;
- Il gruppo degli educatori per offrire la possibilità di monitorare, verificare e condividere le esperienze con l'obiettivo di produrre una riflessione critica sulle scelte fatte favorendo trasparenza e leggibilità al lavoro svolto;
- Il territorio per sostenere ed ampliare una cultura dell'infanzia che si nutre delle fondamentali esperienze vissute nei servizi educativi.

L'attività di documentazione costituisce uno strumento fondamentale all'interno del lavoro per progetti, in quanto assolve le seguenti funzioni:

- favorisce l'oggettivazione e la rielaborazione personale e in gruppo dell'esperienza condotta, supportando il gruppo e il singolo nell'appropriazione del proprio lavoro;
- crea una memoria storica per lasciare traccia delle esperienze dei bambini;

- rappresenta un processo in itinere, supportando l'equipe di lavoro nella ridefinizione progressiva,
- promuove l'immagine sociale del Nido d'Infanzia;
- fa emergere il progetto educativo e ne promuove le linee;

Gli strumenti che proponiamo di utilizzare sono diversi a seconda del tipo di documentazione: il diario personale di ogni bambino, la documentazione fotografica, i video, i pannelli fotografici, gli elaborati e le schede di osservazione.

3.Valutazione.

La valutazione è uno strumento della professionalità educativa, è oggetto di attenzione ed è pensata con una funzione formativa nella prospettiva del miglioramento delle pratiche. È una modalità educativa che consente agli educatori attraverso il confronto di riflettere e condividere la fisionomia del proprio servizio e le idee che lo ispirano, per valutare se e quanto si sta facendo è una pratica di qualità.

L'approccio valutativo è un processo ciclico che accompagna il piano dell'azione e rilegge costantemente le esperienze per confermare o modificare l'intervento educativo.

XXXXX

PRINCIPALI RIFERIMENTI NORMATIVI

- Legge regionale 26 luglio 2002, n. 32- Testo unico della normativa della Regione Toscana in materia di educazione, istruzione, orientamento, formazione professionale e lavoro,
- Regolamento 30 luglio 2013, n. 41/R Regolamento di attuazione dell'articolo 4 bis della legge regionale 26 luglio 2002, n. 32 (Testo unico della normativa della Regione Toscana in materia di educazione, istruzione, orientamento, formazione professionale e lavoro) in materia di servizi educativi per la prima infanzia.
- Decreto Legislativo 13 aprile 2017, n. 65, Istituzione del sistema integrato di educazione e di istruzione dalla nascita sino a sei anni
- Orientamenti nazionali per i servizi educativi per l'infanzia, adottati con decreto ministeriale 24 febbraio 2022, n. 43
- Linee pedagogiche per il sistema integrato 0-6, adottati con decreto ministeriale 22 novembre 2021, n. 334
- Regolamento della Conferenza Zonale per l'Istruzione e l'educazione della Zona Apuane approvato con deliberazione della Conferenza Zonale per l'Educazione e l'Istruzione della Zona Apuane in data 31.5.2017;